

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:



Amélie Nothomb è una scrittrice belga. Figlia di un diplomatico, ha trascorso la sua infanzia in Giappone, per poi trasferirsi in Cina e in Bangladesh. Pluripremiata, dalle sue opere sono stati tratti film e pièce teatrali.

Prigione d'amore

Difficile trovare uno spiraglio nella coppia di due genitori molto affiatati. Accade a due sorelle, che per ripararsi dall'indifferenza si legano tra loro. Per definirle nel suo nuovo noir, la scrittrice francofona più letta al mondo si è ispirata alla sua amatissima Juliette

Sembra che Amélie Nothomb, anziché una famiglia, possieda un infinito giacimento d'ispirazione: dopo *Primo Sangué*, il mémoire dedicato al padre Patrick che le è valso il Prix Renaudot '21 e il premio Strega Europeo '22, ora porta in dote *Il libro delle sorelle* (Voland). Un noir assai luminoso cucito addosso a due bambine mal amate che, nella sorellanza, trovano la salvezza. Una delle due, guarda un po', ha qualcosa dell'adorata sorella Juliette. L'opera n° 31 della baronessa belga, scrittrice francofona più venduta al mondo, tocca con leggerezza argomenti gravi e forgia con precisione parole affilate come spade di samurai. Di una bellezza che fa male e susurra domande. Queste.

Per dar vita a Tristane e Laetitia si è ispirata al rapporto con sua sorella Juliette?

Era da tanto che volevo scrivere di noi due, ma non sapevo come farlo perché è imbarazzante parlare di una persona che esiste. Così, per creare

le due sorelle, ho messo me e Juliette in uno shaker, l'ho agitato, ho versato il composto in due bicchieri, ho chiamato un cocktail Tristane e l'altro Laetitia. Ognuno ha molte caratteristiche di entrambe. Tristane ha la discrezione di Juliette, la sua devozione; e ha anche il mio triste passato (la lotta all'anoressia e l'adolescenza violenta, ndr). Laetitia ha il background gioioso di Juliette e la mia passione per la musica. **Il vostro è un amore assoluto. Senza gelosie e competizione. Praticamente il contrario di quello che accade tra fratelli e sorelle. Ma come si fa?**

Ho solo avuto fortuna. Sono la sorella minore della sorella maggiore migliore dell'universo. È facile amare Juliette perché lei mi ha amato subito. Ma c'è da dire che certe sorelle sono più difficili. **Come l'ha presa vostro fratello André?**

È stato il mio nemico numero 1. Era il più grande, poi è nata Juliette e ha avuto un'amica con cui giocare. Era felice. Tre anni più tardi sono arrivata io e inconsciamente entrambi avremmo voluto possederla. Quindi ci siamo battuti, ma ho vinto io perché lei è venuta verso di me e non verso di lui. Per questo ha passato tutta la mia infanzia a farmi arrabbiare, a rompermi i giocattoli e dirmi cose sgradevoli. Ora ci siamo riappacificati. **In effetti il romanzo racconta una tragedia familiare.**

Penso che tutte le famiglie siano una tragedia. Io ho avuto degli ottimi genitori ma ho un paio di amici, invece, che mi hanno raccontato dei loro e mi hanno ispirato Nora e Florent. Sono la tipica coppia-forza che vive l'amore come una prigione escludendo perfino le figlie dal loro eterno idillio. Le due ragazzine si salvano miracolosamente dedicandosi l'una all'altra, ma restano le ferite. Tristane sarà per sempre triste. Che cosa si può fare contro la freddezza? Ma niente. È una sofferenza modesta, del resto. **Tristane tratta la sorellina come un sacro fardello, le dà il biberon, le cambia i pannolini, la fa giocare. Non è irrealista, oggi, pensare che una cinquenne possa davvero occuparsi da sola di un bebè?**

Ho molte testimonianze che dicono il contrario. Alcuni bambini hanno un istinto materno più pronunciato degli adulti. L'ho visto con i miei occhi in Bangladesh dove a quattro anni si comincia a fare da madre ai neonati. E tutto funziona a meraviglia. **Cos'è la sindrome della "bambina scialba"?**

Tristane un giorno sente la madre definirlo scialba perché non riesce o non vuole scorgere lo scintillio. A chi non è capitato di restare prigioniero di una caratteristica affibbiata da altri per 10-20 anni o anche per tutta la vita? Le parole hanno il potere che diamo loro e io cerco di dimostrare che ci si può liberare anche da piccole maledizioni del genere. **Come trova il suono giusto da dare alle sue parole?**

È puro istinto. Essere uno scrittore significa rendersi conto che il linguaggio, se usato bene, può avere un potere. Da qui l'importanza di usarlo con cautela. Quando sento qualcuno che parla con leggerezza, provo lo stesso terrore di quando vedo un bambino che gioca con un kalashnikov. Cerco di sottolineare il pericolo del linguaggio senza scoraggiare le persone dal ricorrere al suo uso salva-vita. **Ha lettori che la seguono da 30 anni. Pensa anche un po' a loro quando scrive?**

Mi alzo tutte le mattine alle quattro per scrivere, anche quando sono malata o in vacanza perché non posso farne a meno. Questo è il 31esimo libro, ma ne ho scritti 105. Io scrivo per me, la mia lettrice interiore sono io. E scelgo cosa pubblicare lasciandomi condurre solo dal desiderio. **Scrivi ancora lettere d'amore?**

Regolarmente. È indispensabile. Tutte le mattine telefono a mia sorella e le dico che le voglio bene. Ma lo scritto va talmente più avanti della parola, si esprimono cose che non si spezzano mai. Quindi io consiglio a chi è innamorato di scrivere sempre lettere d'amore. **Lei e Juliette avete vissuto insieme fino ai 30 anni. Che cosa ha messo fine alla convivenza?**

Abbiamo incontrato l'amore allo stesso tempo. Così lei abita a Lione e io a Parigi. Cucina benissimo, scrive libri di ricette e di recente in Francia ne ha pubblicato uno che racconta la nostra infanzia e la nostra adolescenza: *L'elogio del cavallo*. Sì, ne abbiamo sempre avuti in-

torno e per lei, per molto tempo, sono stati tutto. **A un certo punto, nel libro, tiene anche un discorso sulla letteratura. E sul potere che certi testi esercitano su di noi.**

Sì, perché Tristane vuole conoscere la letteratura come un alpinista vuole conoscere l'Everest. Vuole scolarne ogni versante, misurarne gli abissi e le vette. E comincio dalla *Bérénice* di Racine perché è un'eroina sconvolgente, rappresenta il dramma dell'amore ferito, amputato. Conosce una sofferenza che abbiamo patito tutti, nella vita. Ma lei conserva la sua dignità. Non tutte ci siamo sempre riuscite. **C'è anche molto rock, nel libro.**

Io ho sprecato la mia vita perché in realtà avrei voluto fare la cantante, pur non avendo la voce e il senso del ritmo. Così mi sono inventata gli Pneus, la band di Tristane e Laetitia che trovano scampo nel rock. Io, invece, amo il Metal. In particolare, vorrei che al mio funerale mettessero su la musica dei Tool. Grazie. **io**

Ilaria Bellantoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Amo il Metal.
In particolare,
vorrei che
al mio funerale
mettessero
su la musica
dei Tool.
Grazie
”



Il libro delle sorelle di Amélie Nothomb, Voland (pagg. 128, euro 16).